

L'INTERVISTA **GIUSEPPE TIANI**

«Bruxelles non ha difeso la polizia»

Il capo del sindacato critica l'Unione per il silenzio sul report del Consiglio d'Europa, che ha accusato gli agenti di razzismo: «Precedente pericoloso, pregiudizi sull'Italia»

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ «La posizione del Consiglio d'Europa, che ha accusato la polizia italiana di razzismo, è un atto gravissimo, ingeneroso, rozzo che rappresenta anche un gravissimo precedente». Giuseppe Tiani, segretario generale del Siap, il sindacato di polizia, il maggiore sindacato di base rappresentativo della polizia di Stato, entra a gamba tesa nella polemica scaturita dal rapporto del Consiglio d'Europa, nel quale le forze dell'ordine sono state accusate di fare profilazione razziale. Ma si stupisce anche che sia mancata una presa di posizione generale e di condanna da parte di tutti gli Stati membri della Ue. «Non è una questione solo italiana ma riguarda, indirettamente, tutte le forze dell'ordine europee impegnate a svolgere il loro compito di tutela della sicurezza anche in riferimento alla complessa situazione dei flussi migratori».

Vi sentite traditi dalle istituzioni europee?

«Pensavamo che le istituzioni europee avessero il compito di promuovere i diritti umani, la pace, la democrazia e lo sviluppo, tratti distintivi dell'evoluzione storica, sociale e politica dei popoli e degli Stati europei. L'Europa doveva essere il luogo della ricerca di soluzioni ai problemi sociali e alle crisi del nostro tempo. L'ingeneroso, rozzo e pesante giudizio o meglio pregiudizio, espresso sulle forze di polizia italiane ac-

cusate di razzismo, oltre che fuori dalla realtà è irresponsabile, avendo negato così lo spirito dei padri fondatori dell'Europa. Il Consiglio d'Europa oggi anziché pacificare e unire, provoca e alimenta il conflitto sociale e istituzionale attraverso varie forme e modalità, nonostante la crisi che attraversano alcuni Paesi europei e le guerre a Nord e a Sud del continente, che turbano le coscienze di ogni cittadino e rendono sempre più gravoso e rischioso il quotidiano lavoro dei poliziotti, lasciati soli per decenni dall'Europa e dal suo Consiglio».

Viene messa in discussione la vostra etica?

«L'etica professionale e il sacrificio dei poliziotti seguono da sempre una filosofia professionale contraddistinta da solidarietà verso ogni essere umano in difficoltà, e per la sicurezza dei cittadini e del Paese nel rispetto dell'ordinamento giuridico, attraverso la pratica concreta dei valori dell'umanesimo d'ispirazione cristiana. Rammento al Consiglio d'Europa che due dei nostri martiri, Matteo Demenego e Luigi Rotta, sono stati uccisi barbaramente a Trieste per aver trattato con umanità e rispetto dei diritti umani uno straniero fermato per controlli, che li ha poi uccisi. Invito questa istituzione, se ne è capace, a un rigurgito morale e politico, si vergogni per ciò che ha detto».

Vi aspettavate solidarietà dagli altri Paesi europei?

«Siamo rammaricati che gli Stati europei che vivono il problema drammatico e costoso dell'immigrazione non abbiano assunto una posizione rispetto al rapporto del Consiglio, rispetto all'ingenerosa e infondata idea che la stessa istituzione ha enunciato quando parla di profilazione delle popolazioni rom, così come quando invita le autorità italiane a garantire l'inclusione scolastica sulle questioni relative all'uguaglianza degli esponenti del movimento Lgbtq+. I poliziotti italiani, per il rispetto che hanno dei valori democratici della nostra Carta costituzionale, non hanno mai avuto atteggiamenti discriminatori, di odio o violenza motivata dall'odio rispetto a qualsiasi persona».

Lo ritenete un precedente pericoloso?

«Certamente, è un gravissimo precedente, perché inculca nell'opinione pubblica l'idea di forme discriminatorie dei cittadini presenti nel territorio italiano, ostacolando così l'azione e le politiche da noi adottate in forma preventiva e repressiva per la sicurezza. Ci piacerebbe conoscere l'estrazione culturale e politica dei componenti di questo organismo, poiché dal rapporto emerge un'idea preconstituita verso l'Italia e le sue forze di polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3043 - S.14821 - L.1611





RAMMARICATO Giuseppe Tiani, segretario generale del Siap

 DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.14821 - L.16/11/2011